

Regole. Ritirata la proposta sulla separazione delle attività di investimento da quelle al dettaglio

Crisi bancarie, accordo Ue sulla riforma che armonizza la gerarchia dei creditori

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Il Consiglio, il Parlamento e la Commissione hanno trovato ieri sera un atteso accordo su una riforma del settore bancario che armonizza a livello europeo la gerarchia dei creditori chiamati a partecipare a un fallimento creditizio. L'intesa giunge mentre l'esecutivo comunitario ha appena deciso di ritirare una proposta che avrebbe imposto la separazione netta delle attività di investimento e delle attività al dettaglio nel settore bancario.

«L'accordo di oggi (ieri per chi legge, ndr) è un primo cruciale aspetto nel pacchetto di riduzione dei rischi nelle banche europee», ha detto in un comunicato ieri sera qui a Bruxelles il vice presidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis. L'intesa prevede la nascita di uno strumento finanziario non garantito da inserire nella gerarchia dei creditori chiamati a partecipare a una crisi bancaria. «Permetterà di mitigare l'impatto del nuovo standard contabile IFRS 9».

Nel contempo, le tre istituzioni europee - che hanno trovato un'intesa nel processo di trilogia successivo a una proposta legislativa dell'esecutivo comunitario - si sono accordate su una gerarchia dei creditori che sia applicata in tutti i paesi europei,

evitando deleterie differenze nazionali. «Regole armonizzate per gli obbligazionisti bancari in una situazione di insolvenza dà alle banche chiarezza nel creare cuscinetti finanziari per assorbire le perdite e proteggere i contribuenti».

Come detto, l'accordo giunge dopo che Bruxelles proprio questa settimana ha deciso di ritirare dal programma 2018 una attesa proposta legislativa su cui ha lavorato per anni e che avrebbe imposto la separazione delle attività di investimento dalle attività al dettaglio. La misura è stata ritirata per almeno due motivi. Il primo è che negli ultimi anni si sono moltiplicate le misure per ridurre i rischi nel settore creditizio. Separare le due attività non appare più così urgente (si veda Il Sole/24 Ore del 29 gennaio 2014).

Il secondo motivo è legato alla pressoché impossibilità di trovare un accordo con il Parlamento europeo su questo fronte. La lobby bancaria ha fatto campagna per evitare una riforma che avrebbe imposto molti cambiamenti strutturali al settore creditizio. Sia la Francia che la Germania hanno osteggiato la proposta presentata a suo tempo dall'allora commissario per gli affari finanziari Michel Barnier sulla base di un rapporto di esperti presieduto dal banchiere centrale Erkki Liikanen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

